

FAENZA | Il Blue Notebook dei Faxtet

# Parole olandesi e italiane in musica

*Dodici poesie del fiammingo Roggeman tradotte da Giovanni Nadiani e musicate dalla bluejazz band del faentino.*

Livia Fagnocchi

È un circolo curioso quello costruito dai Faxtet e dal poeta Giovanni Nadiani per il loro ultimo lavoro insieme, *Blue Notebook* di recente pubblicazione per Tratti (Mobydick Editore). Una ghirlanda fatta di testi che si inseguono, si osservano ed ispirano l'un l'altro. Al centro ci sono i grandi maestri del jazz - Monk, Coltrane, Miles Davis, etc. - dai quali tutto il jazz prende necessariamente le mosse. Attorno ci stanno le parole (olandesi ed italiane) e le musiche, di Willem M. Roggeman, di Giovanni Nadiani, dei Faxtet.

L'inizio è di Roggeman, poeta fiammingo nato a Brussell, il quale scrive una raccolta di poesie ispirate e dedicate all'Olimpo del jazz. Giovanni Nadiani, il «nostro» poeta (ma anche narratore e traduttore), decide di tradurle, o, meglio, di ripensarle in italiano, rispettando il significato e la forma della poesia, ma colorandone il tratto espressivo di latinità e gusto melodico. Infine arriva la Musica, quella dei Faxtet, bluejazz band del faentino: Andrea Bacchilega, batteria e percussioni, Guido Leotta, sax e flauto, Fabrizio Tarroni, chitarre, Alessandro Valentini, tromba e



Giovanni Nadiani e Guido Leotta

flicorno, scelgono 12 delle poesie di Roggeman-Nadiani e compongono la colonna sonora cercando di cogliere lo spirito di fondo di questi testi. Ne nasce un cd - dove le voci di Roggeman e Nadiani si intrecciano, si ascoltano e si attendono, sulla viva musicalità dei Faxtet - ed un libretto, dove tutte le poesie della raccolta trovano spazio bianco per manifestarsi, prima in fiammingo poi in italiano.

**Nadiani, come è nata la collaborazione con William Roggeman?**

«Ci siamo conosciuti ad un festi-

val di poesia tramite un comune amico irlandese. Praticavo l'olandese per passione e poi conoscendo autori fiamminghi mi è venuta voglia di tradurli. Di Roggeman ho già tradotto molte poesie raccolte in due libri antologici».

**Cosa l'ha colpita della scrittura di Roggeman?**

«È una scrittura simbolista, con un'apparente algidità nordica: i sentimenti non sono immediati, ma emergono da una lettura compositiva. Nei 23 componimenti di Blue Notebook, Roggeman crea questi intarsi di situazioni, biografie, note musicali ed

emozioni generate dalla musica, con un tono "blue", malinconico. Nella prefazione all'antologia ho paragonato il suo stile a quello dell'artista contemporaneo Daniel Spoerri, nelle cui opere l'emozione esce dalle immagini che si compongono».

**Dall'aspro olandese al morbido italiano: quali effetti di senso si perdono e si guadagnano nella traduzione?**

«La poesia è unità di suono e di significato, e nell'atto di traduzione si parla di movimento tra due poetiche. Non è cercare di ricreare nella propria lingua determinati elementi sonori e di contenuto, ma, una volta trovata l'affinità, pian piano si cerca di modulare quella voce sulla propria. Alla fine si ha a che fare con due poesie che dialogano fra di loro, e si corrispondono, piuttosto che essere l'una la versione linguistica dell'altra. Per questo le due voci recitanti si alternano, alle volte si sovrappongono e la colonna sonora si dipana attraverso le parole delle due lingue». Nella prima metà di ottobre *Blue Notebook* sarà uno spettacolo, con i Faxtet, Nadiani e Roggeman. Info: Moby Dick Editore 0546/681819, [www.mobydickeditore.it](http://www.mobydickeditore.it).